

gravissime e contravvenzioni alle norme per la sicurezza sul lavoro, reati di cui sono imputate, per i fatti del 29 giugno 2009, 33 persone e 9 società;

Ritenuto inumano pensare che il trascorrere del tempo possa esonerare dal loro debito con la comunità civile coloro che risultino autori di delitti contro la vita, contro l'ambiente e contro i diritti fondamentali della persona;

Considerata la vicenda di una gravità inaudita, che tocca da vicino la nostra Regione perché, oltre a negare giustizia a una pluralità di cittadini e a un'intera comunità afflitta dalle terribili conseguenze della strage, offende la dignità di tutta la Nazione e mette in evidenza l'incapacità delle Istituzioni del nostro Paese di garantire ai cittadini il loro diritto alla giustizia;

Considerato che la prescrizione prevede tempi che, combinati con i tempi lunghi dei procedimenti penali, favoriscono in modo scandaloso l'impunità: in Italia si ha una media di 165mila prescrizioni all'anno che costano allo Stato circa 84 milioni di euro;

Ritenuta indispensabile, anche nelle more di una profonda riforma del sistema giudiziario che abbia fra le proprie finalità anche una drastica riduzione dei tempi della giustizia, una modifica delle norme sulla prescrizione che preveda tempi più lunghi per reati importanti, come ad esempio anche l'incendio colposo, e il blocco della decorrenza dei tempi di prescrizione al momento dell'inizio dell'azione penale;

Ricordato il recente incontro del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con i familiari delle vittime della strage di Viareggio, durante il quale il Presidente ha auspicato che si giunga alla verità sulla strage, affinché sia da monito per il futuro e per far sì che certe tragedie non si verifichino mai più;

#### SOSTIENE

le iniziative nazionali volte ad arrivare al più presto, anche nelle more di una profonda riforma del sistema giudiziario che abbia fra le proprie finalità anche una drastica riduzione dei tempi della giustizia, ad una riforma dei tempi di prescrizione per il reato di strage e di disastro, sia quest'ultimo di natura dolosa o colposa;

#### IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

a manifestare apertamente tale sostegno al Governo nazionale, in occasione della prossima Conferenza Stato-Regioni, così come, nei modi ritenuti più opportuni, nei confronti del Parlamento Italiano.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007.

*Il Presidente*  
Lucia De Robertis

---



---

#### MOZIONE 21 ottobre 2015, n. 76

**In merito alla salvaguardia del territorio regionale dall'uso dei diserbanti chimici, delle sostanze tossiche, anche di origine naturale, e delle sostanze saline negli interventi di controllo delle infestanti al di fuori delle pratiche agricole.**

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che:

- sono sempre più numerosi gli agricoltori che utilizzano il diserbo anche al di fuori delle aree coltivate e anche i semplici cittadini che irrorano le fasce erbose nei pressi delle loro abitazioni con erbicidi per evitare lo sviluppo delle erbe infestanti;

- la pratica del diserbo, nata per il controllo delle commensali in agricoltura ed erroneamente considerata come alternativa agli interventi di tipo meccanico, viene oggi utilizzata, sostenuta dalle industrie chimiche che producono il diserbante più aggressivo e meno selettivo oggi sul mercato (il glyphosate), per il «decoro» delle strade pubbliche. La motivazione citata è combattere le allergie da polline, quando in realtà, anziché ridurre le fonti di produzione di polline, se ne determina un aumento significativo con la proliferazione delle graminacee, oltre alla nebulizzazione nell'aria di principi chimici tossici anche in aree urbanizzate e ad alta intensità di traffico. Questo perché, una volta effettuato il primo trattamento, è necessario continuare anche negli anni successivi per evitare la proliferazione delle erbe più aggressive, libere di espandersi in seguito alla scomparsa della vegetazione che presidiava il terreno;

- il glyphosate è certamente tossico per la vita acquatica e, non a caso, tra le precauzioni d'uso del diserbante utilizzato (basato sul principio attivo del glyphosate) è tassativamente vietato irrorare i bordi dei corsi d'acqua e delle zone umide a causa della sua accertata tossicità, anche a basse concentrazioni, sugli organismi acquatici. Nonostante questo, le pompe di veleno che operano lungo le strade e le linee ferroviarie non si fermano di fronte a canali, a collettori posti ai lati dei tracciati né alle cabine che contengono pozzi di attingimento di acqua destinata agli acquedotti pubblici.

Considerato che:

- una consistente letteratura internazionale scientifica ha dimostrato la relazione esistente tra l'esposizione umana al glyphosate e l'insorgenza di malattie, disfunzioni e malformazioni. Si segnala in proposito che:

1. studi separati condotti in Svezia hanno collegato l'esposizione al glyphosate alla leucemia e al linfoma non-Hodgkin (questi tipi di tumori erano molto rari, tuttavia il linfoma non-Hodgkin è oggi il tumore in più rapida crescita nel mondo occidentale, negli Stati Uniti d'America la sua incidenza è aumentata del 73 per cento in quarant'anni);

2. studi dimostrano che l'esposizione al glyphosate, a dosi al di sotto della classica diluizione a scopo agricolo, è associata a una serie di alterazioni sulla riproduzione negli esseri umani e in altre specie animali a causa della sua tossicità sulle cellule della placenta. Un rapporto della United States Environmental Protection Agency dichiara che il glyphosate è estremamente persistente in condizioni di applicazione normali, mentre studi condotti in Svezia dimostrano che una sua applicazione può perdurare fino a tre anni;

- i dati pubblicati dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) rilevano la presenza del glyphosate e dell'AMPA (acido aminometilfosfonico, derivante dalla degradazione del glyphosate) tra le sostanze inquinanti maggiormente presenti nelle acque superficiali;

- gli effetti del trattamento con diserbanti sistemici si manifestano a distanza di 10 - 15 giorni, ed esiste pertanto il rischio concreto che, soprattutto lungo le strade di periferia e in quelle meno trafficate, qualcuno raccolga lungo i loro margini piante spontanee per uso alimentare senza rendersi conto della contaminazione chimica;

- la mancanza di qualunque segnalazione degli interventi fino ad oggi eseguiti dalle province e dall'Ente nazionale per le strade (ANAS spa) risulta quindi particolarmente grave e lesiva, non solo per questo aspetto, della sicurezza dei cittadini;

- molti pesticidi sono xenobiotici e dopo la loro immissione nell'ambiente si mantengono sostanzialmente inalterati per lunghi periodi di tempo, arrivando a contaminare, grazie alle loro caratteristiche di volatilità, persistenza, bioaccumulo e biomagnificazione, organismi non target e reti alimentari su cui si basa l'organizzazione delle comunità biologiche naturali, anche a notevoli distanze dal punto iniziale di contaminazione;

- l'uso estensivo e sistematico del diserbo prevede una lunga serie di controindicazioni, tra le quali:

1. la messa a rischio della salute degli operatori (che si possono proteggere) e della popolazione (ignari automobilisti, motociclisti, ciclisti, pedoni, raccoglitori, agricoltori, cittadini), nebulizzando un prodotto chimico tossico che agisce a distanza di vari giorni (a seconda della concentrazione può manifestare i suoi effetti a distanza di diversi giorni e permanere nel terreno e sulla vegetazione per lungo tempo) lungo le strade e negli abitati;

2. l'esposizione delle scarpate sottoposte al diserbo a frane e a smottamenti e a conseguente elevato rischio di provocare incidenti stradali durante gli eventi piovosi e nelle ore notturne;

3. la drastica riduzione della biodiversità vegetale e animale e la capacità di autoregolazione dei numerosi habitat seminaturali che garantiscono, oltre a un aspetto gradevole, la funzionalità e la biodiversità biologica delle scarpate stradali;

4. la sensibile riduzione dell'assorbimento dell'anidride carbonica e l'abbattimento delle sostanze azotate da parte della copertura vegetale eliminata.

Tenuto conto che:

- rispetto alle tecniche tradizionali il diserbo dei bordi stradali non presenta alcun vantaggio:

1. l'aspetto dei bordi trattati è oltremodo sgradevole dal punto di vista estetico;

2. non limita in alcun modo il numero degli interventi in quanto non elimina la necessità delle operazioni di sfalcio.

- in compenso il trattamento con fitofarmaci determina numerosi danni diretti e crea le condizioni per effetti negativi anche gravi e a volte non recuperabili, ad esempio:

1. non permette alla vegetazione seminaturale di svolgere il ruolo di difesa del terreno ed espone le scarpate stradali all'erosione e agli smottamenti;

2. arreca danni gravi alla vegetazione, che perde istantaneamente molti decenni di maturazione accumulati con il tempo, e provoca la scomparsa locale di numerose specie e l'impossibilità, in alcuni casi, del ritorno allo stato precedente, neppure dopo l'abbandono della pratica (dopo due o tre interventi in anni successivi si annulla anche la carica dei semi del terreno);

3. arreca danni diretti e indiretti anche alla fauna minore, basti pensare agli effetti sulle popolazioni di carabidi che hanno uno stretto rapporto con il terreno e con la qualità della copertura erbacea;

4. rende obbligatorio l'intervento anche negli anni successivi, in quanto le fasce denudate, se non più trattate, vengono invase da poche specie annuali particolarmente vigorose e aggressive;

5. si acquistano attrezzature e prodotti chimici inutili, oltre che dannosi, mentre non si investe nel miglioramento delle conoscenze e della preparazione dei tecnici, oltre che nell'adeguamento dei mezzi e delle tecniche di manutenzione delle scarpate;

6. si determina una perdita di maturità degli ecosistemi marginali, con conseguente riduzione della complessità e della funzionalità sia dal punto di vista vegetale che animale, tenendo conto, peraltro, che in molte aree collinari le strade costituiscono gli ultimi centri di conservazione della biodiversità. Le contraddizioni non finiscono qui, il diserbo dei margini stradali non ha alcuna giustificazione neppure dal punto di vista strettamente tecnico.

Considerato che:

- l'Unione europea è intervenuta in questa materia introducendo, nella direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi, un articolo apposito, l'articolo 11, al quale si afferma: "Gli Stati membri assicurano che siano adottate misure appropriate per tutelare l'ambiente acquatico e le fonti di approvvigionamento di acqua potabile dall'impatto dei pesticidi" e, ancora, si auspica: "La riduzione, per quanto possibile, o l'eliminazione dell'applicazione dei pesticidi sulle o lungo le strade, le linee ferroviarie, le superfici molto permeabili o altre infrastrutture in prossimità di acque superficiali o sotterranee oppure su superfici impermeabilizzate che presentano un rischio elevato di dilavamento nelle acque superficiali o nei sistemi fognari";

- le medesime norme sono state riprese dall'articolo 14 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150, (Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi) con il quale lo Stato Italiano ha recepito la direttiva sopra citata;

- nella stessa direzione vanno la direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi), e il regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari;

- è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 12 febbraio 2014, n. 35, il decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali 22 gennaio 2014 (Adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante: «Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi»).

#### IMPEGNA

#### IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE

ad attivarsi utilizzando tutti gli strumenti a loro disposizione per contrastare l'uso delle sostanze tossiche, anche di origine naturale, e delle sostane saline negli interventi di controllo delle infestanti al di fuori delle pratiche agricole a salvaguardia della salute umana, dell'ambiente e della biodiversità;

a garantire che nei bandi di gara emanati dalla Regione Toscana per gli appalti pubblici riguardanti gli interventi di contenimento delle infestanti venga indicata come unica tipologia di intervento possibile quella meccanica;

a interloquire con i responsabili del settore

manutenzione strade delle province toscane affinché all'interno del territorio Regionale siano utilizzati esclusivamente metodi di tipo meccanico nelle operazioni compiute dalla ditte loro incaricate;

ad informare, attraverso incontri e comunicazioni scritte, i rivenditori sul territorio regionale e tutti i cittadini, dei rischi per l'ambiente e per la salute umana dell'utilizzo e vendita di prodotti diserbanti.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007.

*Il Presidente*  
Eugenio Giani

*I Segretari*  
Giovanni Donzelli  
Antonio Mazzeo

## PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

### - Decreti

DECRETO 29 ottobre 2015, n. 186

**L.R. 53/2001 - Rideterminazione dei termini dell'incarico di Commissario Ad Acta relativo agli interventi di sistemazione del ramo di Colonnata e del ramo di Torano del Torrente Carrione.**

#### IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 31 ottobre 2001 n. 53 (Disciplina dei commissari nominati dalla Regione);

Visto il regolamento di attuazione della l.r. 53/2001 emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 49/R del 5 agosto 2009;

Visto il D.P.G.R. n. 163 del 27 Ottobre 2014 con il quale l'Ing. Antonio Cinelli è stato nominato Commissario ad acta per l'approvazione dei progetti esecutivi e per l'affidamento dei lavori medesimi dei seguenti interventi:

- Sistemazione del ramo di Colonnata del Torrente Carrione, compresa la demolizione degli ostacoli al deflusso delle acque tra la sez. 131 e 141 (1° lotto)

- Sistemazione del ramo di Torano del Torrente Carrione, compresa la demolizione degli ostacoli al deflusso delle acque;